

IO TI VEDO, ASCOLTANDOTI

Prossimi al Natale, continuiamo il nostro viaggio sulle orme del Maestro, per incontrare le persone non vedenti, lasciandoci illuminare da quanto ha affermato papa Francesco: «Ecco le due culture opposte. La cultura dell'incontro e la cultura dell'esclusione, del pregiudizio, perché si pregiudica e si esclude. La persona malata o disabile, proprio a partire dalla sua fragilità, dal suo limite, può diventare testimone dell'incontro: l'incontro con Gesù, che apre alla vita e alla fede, e l'incontro con gli altri, con la comunità. In effetti solo chi riconosce la propria fragilità, il proprio limite può costruire relazioni fraterne e solidali nella Chiesa e nella società» (Discorso agli aderenti al Movimento apostolico ciechi e alla Piccola Missione per i sordomuti, 29-03-2014).

Il Natale avviene tra queste due dialettiche: la cultura dello scarto, perché l'altro disturba la nostra quiete religiosa, e la cultura dell'incontro...

Alla fermata dell'autobus un ragazzo è in attesa... C'è qualcosa in lui che ci incuriosisce: occhiali da sole, aria pensierosa, un bel sorriso aperto, un bastone bianco. Marco è un ragazzo cieco che prende l'autobus tutti i giorni per recarsi al lavoro. È un centralinista. In Italia ci sono più di trecentocinquanta mila persone con questa disabilità permanente, che studiano e lavorano in modo autonomo. Spesso li vediamo accompagnati da qualcuno alle celebrazioni domenicali e ci domandiamo come fanno a compiere tante cose con naturalezza.

E, con lui, ce ne sono *tanti altri* dei quali, a volte, neanche ci accorgiamo: Giorgio è ipovedente lieve, si muove abbastanza bene; Maria è cieca totale, ha maggiori difficoltà nel muoversi in modo autonomo, ha bisogno di un accompagnatore nei posti nuovi; i due nuovi bambini arrivati in parrocchia, Jordan e Greta, invece, sono sordo ciechi e stanno apprendendo un metodo per comunicare, dovranno fare un cammino di riabilitazione. Il parroco mi chiede come includerli in parrocchia: «Bisogna avere un *tutor* solo per loro? Come comunicare?». Chi si avvicina al mondo dei ciechi per la prima volta, si pone tante domande...

MODALITÀ COMUNICATIVE ADEGUATE

«Non si conosce se non si comunica, non ci si aiuta se non ci si mette veramente in gioco». Offriamo alcune indicazioni per un approccio corretto e improntato a nuovi stili comunicativi:

- Avvisare i non vedenti con la voce della nostra presenza o del nostro allontanarci: crea loro disagio accorgersi di parlare in assenza dell'interlocutore.
- Offrire aiuto se sono in difficoltà, ma non imporre perché hanno a cuore la propria autonomia.
- Offrire il braccio per guidarli perché gli ambienti sconosciuti creano insicurezze e ansie.
- Quando si procede in fila indiana (come per la comunione) è utile mettersi davanti al non vedente, proponendogli di appoggiare la sua mano sulla nostra spalla.
- Non condurre il non vedente prendendogli le mani, utili per esplorare; piuttosto è meglio descrivere l'ambiente con punti di riferimenti (porte, finestre...), avvisare della presenza di scale e altre irregolarità del percorso...
- Non spostare gli oggetti personali e mantenere l'ordine nel riposizionarli, per evitare disagio e frustrazione nel non vedente che ha attivato una mappa mentale per ritrovarle.
- Quando si descrivono opere d'arte, paesaggi, spettacoli, film, cercare di oggettivarle, usando paragoni con oggetti conosciuti.

INCONTRARE GESÙ

Concretamente come avvicinarci al loro mondo? Come accoglierli in parrocchia e farli sentire parte della comunità? Come annunciare la parola di Dio?

- **Il segreto** per avere una visione inclusiva, dice papa Francesco, è andare verso l'altro con lo stupore di *incontrare una ricchezza immensa*, coltivarne i talenti per costruire il regno di Dio.
- **Il catechista** privilegia *il metodo narrativo* e sviluppi *esperienze tattili*. Attento alle relazioni di gruppo, può aiutare il ragazzo non vedente a essere *protagonista*, sì da sviluppare quelle autonomie necessarie per vivere una vita ecclesia-

le significativa; grazie all'aiuto dei compagni potrà partecipare attivamente alle celebrazioni: canto, letture, offertorio.

- **I rapporti di condivisione**, reciprocità, contatto, corrispondenza, complicità, conducono alla costruzione di una realtà piacevole da vivere.
- **L'utilizzo di tutti i sensi** permette di penetrare l'animo della persona: il pregare insieme accompagnato da gesti corporei; l'adorazione scandita da canti, silenzi e diffusione di profumi. È importante curare la *dimensione liturgica* perché l'inclusione nel tessuto parrocchiale sia reale e diventi motivo d'incontro con il Signore, i fratelli e le sorelle.
- **In molte diocesi** in collaborazione con l'UICI (Unione italiana ciechi e ipovedenti) e con il Mac (Movimento apostolico ciechi), i non vedenti festeggiano *santa Lucia come patrona* il 13 dicembre. Essi sono chiamati a testimoniare la



loro condizione di vita e ad annunciare il regno di Dio con la loro presenza. Oltre alle celebrazioni, sono proposti momenti comunitari conviviali e di riflessione sulla Parola a partire dal tema del vedere e non, della luce e della sua assenza.

Nel tempo di Avvento la parola di Dio, che propone il *tema della luce*, è motivo di riflessione: possiamo accoglierla in noi, riconoscerla come stella che illumina il cammino di fede, scoprendo

che la luce è il Figlio di Dio che si incarna, si coinvolge nella nostra storia, fino a dare la vita per noi, e apre a una *nuova visione*, fondata sull'Amore eterno. Siamo chiamati, infatti, come comunità di credenti, ad annunciare a tutti la gioia dell'amore di Gesù in quanto, ricorda papa Francesco: «Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile».

CECITÀ E IPOVISIONE

- **IL TERMINE «CECITÀ»** descrive l'assenza della percezione visiva quale *funzione celebrale attiva*. Le persone che ne sono colpite, anche se hanno qualche percezione della luce, non fruiscono della visione. Essa può sussistere dalla nascita o essere acquisita. Totale o parziale, conduce a relazionarsi con l'ambiente attraverso *strategie particolari* per quanto riguarda il movimento, la gestualità, la lettura e la scrittura, e altro.
- **Condiziona** la vita e la crescita in quanto il ragazzo cieco non riceve le informazioni dalla realtà ed è privato delle autonomie personali, per cui deve imparare dagli adulti che gli vivono accanto. Egli supplisce alla mancanza di esperienza personale, potenziando l'uso dei sensi «vicarianti»: tatto, udito, olfatto.
- **Il tatto**, attraverso la mano, rende possibile la *conoscenza della realtà*. Permette il riconoscimento e l'operatività; perciò i messaggi tattili sono importanti ed essenziali. **Con l'olfatto e l'udito** il cieco assume informazioni riguardo all'ambiente, creandosi una *mappa dei suoni* nello spazio e nel tempo, collegati fra loro, sì da distinguere i contrasti tonali e le sfumature, gli opposti e la localizzazione del suono.
- **«Le super capacità»** del non vedente sono il frutto di una *lunga e paziente educazione* (camminare in modo autonomo, riconoscere gli oggetti usuali, curare l'aspetto fisico). Relazionandoci con loro c'è da considerare che i sensi vicarianti non compensano l'assenza della visione, per evitare, da parte nostra, comportamenti inefficaci e aspettative che saranno deluse.
- **L'ipo visione** è una riduzione seria della vista che non può essere eliminata da lenti, terapie o interventi chirurgici. La percezione visiva è condizionata da variabili sia ambientali o fisiologiche sia temporali che rendono l'ipovedente insicuro nei movimenti. Quando ci avviciniamo a queste persone è *necessario osservare* i loro comportamenti, il modo in cui guardano, le reazioni ai cambi di luce, come si muovono negli spazi, le piccole strategie compensative che applicano alle diverse situazioni.
- **Il sistema utilizzato** per leggere e scrivere è il *metodo Braille*; un alfabeto fatto di puntini in rilievo, ideato da Louis Braille, composto da 64 simboli. Ogni segno occupa un casellino rettangolare, a misura perfetta per il riconoscimento dei polpastrelli della dita. Il *braille* è la porta che apre alla conoscenza e alla realtà. Anche la tecnologia ha aperto grandi possibilità, fornendo strumenti che ampliano l'autonomia personale.

¹ L. Ciotti, *L'operatore di strada*, Carocci, Roma 1995, p.19.

² Cfr. V. Donatello - R. Giuseppetti - L. Lamano - F. Pestelli, *Un cammino per tutti. Percorsi di inclusione per le persone con disabilità sensoriale e pluridisabilità*, Dehoniane, Bologna 2014.